

PIEVE TESINO

Atto possibile grazie alla disponibilità della famiglia Gaudenzi: il Comune si fa carico dei lavori di recupero dello stabile

Donazione ufficiale di Villa Daziaro

A condizione che arrivino i fondi del Pnrr entro un anno costituita la Fondazione

MASSIMO DALLEDONNE

PIEVE TESINO – La donazione è stata approvata, nei giorni scorsi, dal consiglio comunale. Il giorno dopo c'è stata la firma davanti al notaio Donato Narciso di Borgo Valsugana. Il complesso di Villa Daziaro diventerà un polo d'animazione culturale al servizio del Tesino e della Valsugana, al fine di perseguire fini di ricerca, conservazione del patrimonio, formazione e internazionalizzazione. L'accordo è stato raggiunto tra il sindaco Oscar Nervo e la proprietà, nella persona della signora Elvira D'Alessandro, come a suo tempo desiderato dal marito Stefano Gaudenzi e recentemente scomparso. Una donazione subordinata a due condizioni: in primo luogo l'ottenimento del Comune del contributo previsto dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Missione 1 - Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura, Component 3 - Cultura 4.0 (M1C3), misura 2 «Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale, religioso e rurale», Investimento 2.1: «Attrattività dei borghi storici», finanziato dall'Unione Europea - NextGenerationEU) e, come seconda condizio-

ne, la costituzione della Fondazione Daziaro-Gaudenzi entro un anno dall'ottenimento del contributo previsto dal Pnrr. Nel 2014 Villa Daziaro venne dichiarata «di interesse culturale» dalla Soprintendenza. Posta ai margini del paese, lungo la SP78, da oltre un secolo rappresenta il simbolo più importante e riconoscibile dell'identità dell'Altopiano del Tesino. Costruita con una forma a ferro di cavallo, la proprietà si compone della villa padronale, dell'abitazione del custode e della scuderia, di due corpi laterali porticati ed infine del giardino circoscritto entro i tre lati edificati. Fatta costruire da Giacomo Dallemule (Daziaro era il soprannome della famiglia) nella seconda metà dell'Ottocento dopo una vita spesa, con il fratello Giuseppe, nel mondo dell'editoria e della vendita di stampe tra Varsavia, Mosca, San Pietroburgo e Parigi, la Villa è emblematica dalla prosperità raggiunta sullo scorcio del XIX secolo dagli imprenditori tesini per secoli attivi nella filiera dell'immagine. Con l'avvento della Prima guerra mondiale (la stessa impresa dei Daziaro non sopravvivrà alla stagione inaugurata in Russia dalla Rivoluzione d'ottobre) l'edificio entra in uno stato di semia-

bandono ed oggi Villa Daziaro simboleggia, per certi versi, la crisi che negli ultimi decenni ha caratterizzato l'intero territorio del Tesino. «La donazione della proprietà immobiliare – ricorda il sindaco Nervo – rappresenta un'occasione di recupero e rilancio anche simbolico, volto a riguadagnare alla fruizione pubblica questo importante patrimonio e porlo al servizio dello sviluppo turistico e culturale dell'intero Altopiano». L'intenzione è quella di valorizzare il patrimonio materiale e immateriale costituito dalla Villa, dalle stampe e dalla complessiva vicenda della famiglia Daziaro, garantendone la fruizione da parte delle generazioni future e facendone perno di una politica di sviluppo territoriale a medio termine. Il Comune, ottenuto il finanziamento sul Pnrr, si fa carico dei lavori di recupero che potranno interessare la villa. Tutte le attività e gli eventi promossi e realizzati saranno a cura della Fondazione Daziaro-Gaudenzi, in collaborazione con l'Ecomuseo del Tesino, costituita tra i Comuni di Castello, Cinte e Pieve Tesino, la Comunità Valsugana e Tesino, la Fondazione Trentina Alcide De Gasperi e la signora Elvira D'Alessandro.



PIEVE TESINO

Con la fondazione patrimonio iniziale di 90 mila euro

PIEVE TESINO – Il patrimonio iniziale della Fondazione Daziaro-Gaudenzi sarà di 90 mila euro, conferito dai soli soci di espressione pubblica. Si occuperà della valorizzazione della memoria storica della Famiglia Daziaro-Gaudenzi, dell'attività imprenditoriale svolta dai Tesini nell'ambito della produzione e del commercio di immagini a stampa su scala europea e della la conservazione e valorizzazione del complesso quale luogo di memoria storica e di incontro umano e culturale aperto al pubblico. Si impegnerà nello studio e valorizzazione, anche attraverso pubbliche esposizioni, del patri-

monio di stampe prodotto dalla famiglia Daziaro, mettendo in campo quelle relazioni storiche esistenti tra il Tesino e i paesi europei dove si svilupparono le attività imprenditoriali tesine e, in particolare l'est Europa. Tra gli obiettivi della Fondazione anche la promozione della formazione storica, storico-artistica e tecnica, relativa all'ambito della grafica e dell'immagine, con particolare riguardo per le giovani generazioni e dell'internazionalizzazione del territorio tesino quale contributo attivo al benessere della comunità locale. M.D.

Castelnuovo | La mostra della Fondazione De Bellat. La ricerca per i pastori

Il rifugio portatile esiste

MARIKA CAUMO

CASTELNUOVO - Sei prototipi abitativi per gli allevatori ovicaprini, da utilizzare durante i loro spostamenti. Sono stati realizzati nei giorni scorsi dagli studenti della Scuola di Architettura Urbanistica Ingegneria delle Costruzioni (AUIC) del Politecnico di Milano nella tenuta della Fondazione De Bellat. Qui, a partire dal 27 marzo, saranno esposti nell'ambito della mostra «Verso l'alto! Piccoli manufatti per la rigenerazione rurale dei territori alpini in quota». Il progetto è frutto del lavoro congiunto tra alcuni docenti del Politecnico di Milano e l'Associazione Camposaz, insieme ad un gruppo di studenti internazionali della Scuola Auic. «A luglio scorso si è svolto un workshop su come fare a costruire moduli abitativi per i pastori transumanti che siano facilmente trasportabili, smontabili e rimontabili» spiega Alisia Tognon, coordinatrice del progetto ed assegnata d'eccellenza del DASTU, il Dipartimento Architettura e Studi Urbani del Politecnico che, nell'ambito del lavoro sulle «Fragilità Territoriali», ha organizzato la mostra. Durante il workshop 18 ragazzi provenienti da tutto il mondo, selezionati dalla Scuola Auic, hanno progettato sei moduli abitativi. Disegni tecnici, modelli in scala ridotta e video mostrano le tecniche costruttive e i metodi di assemblaggio. Sulla base di ciò è stata avviata una seconda edizione del workshop: su oltre 70 candidature sono stati selezionati altri 18 studenti internazionali che, partendo dai principi insediativi progettati dai loro compagni, hanno realizzato i moduli abitativi in listelli di legno. I ragazzi hanno dai 22 ai 25 anni ed arriva-



Gli studenti del Politecnico al lavoro sui moduli abitativi

no da Cina, India, Sud America, Francia e Germania. Ci sono anche tre italiani. Dopo una prima parte formativa a Milano, si sono spostati in Valsugana. Qui, nel Maso Minore della De Bellat, hanno preso forma le costruzioni in legno. «Si tratta di installazioni che prevedono anche un rifugio per gli animali. Progettate e realizzate tenendo conto che l'allevatore deve viverci e che ha degli animali da curare. Da non sottovalutare anche il tema lupo e grandi predatori» precisa Alisia. I moduli potranno essere visonati nelle sale della villa padronale della Fondazione in occasione della mostra «Verso l'alto! Piccoli manufatti per la rigenerazione rurale dei territori alpini in quota» che verrà inaugurata il 26 marzo alle 15 e rimarrà aperta il 27 marzo, 2-3, 9-10 e 23-24 aprile. «I prototipi – conferma il presidente della Fondazione De Bel-

lat Bruno Donati – offrono spunti per una discussione tra allevatori, progettisti e costruttori sulla problematica del costruire in contesti montani di non immediata raggiungibilità». Ma aprono riflessioni anche sullo studio della filiera produttiva, sulla leggerezza e modularità della costruzione, sulla facile trasportabilità e sulla temporaneità dell'elemento architettonico in risposta al ciclo stagionale. Confronti e riflessioni sul tema dell'abitare, del salvaguardare e produrre sui territori alpini che verranno sviluppati il 30 aprile, in occasione della chiusura della mostra, con il convegno «Montagne (im)possibili. Fragilità e resistenza dell'ambiente montano e alpino» organizzato dal Politecnico di Milano (DASTU) e dall'Università luav di Venezia, a cui parteciperanno ricercatori nazionali ed internazionali.

Castello Tesino | In maggio l'intervento della Provincia sul Dosso di S.Ippolito

Nuovi scavi archeologici

CASTELLO TESINO - Ricomincerà in maggio la campagna di scavi che a partire dai mesi autunnali sta interessando il dosso di S. Ippolito a Castello Tesino. L'indagine archeologica, in base a un protocollo, prevede la collaborazione della Provincia di Trento, del Comune di Castello Tesino e dell'Università degli Studi di Trento. Con la ricerca si vuole approfondire la conoscenza dei beni archeologici presenti nell'area e di cui è nota la presenza da quando, nel 1978, la Provincia promosse una campagna di scavi che permise di mettere in luce un contesto pluristratificato, con i resti di una frequentazione dell'età del bronzo connessa all'estrazione e lavorazione del rame e inoltre tracce di un successivo villaggio preromano, con la presenza di abitazioni in parte seminterrate e scavate nella roccia e strutture in materiale ligneo, come era tipico delle strutture residenziali della seconda età del Ferro (V e IV secolo a.C.). Erano stati inoltre rinvenuti materiali archeologici riferibili alla fase di romanizzazione (II-I secolo a.C.). Nei giorni scorsi l'assessore provinciale alla cultura Mirko Bisesesti ha fatto un sopralluogo sull'area interessata dai lavori, accompagnato da Franco Marzatico, dirigente generale dell'Unità di missione strategica per la tutela e la promozione dei beni e delle attività culturali, da Emanuele Vaccaro, professore associato di archeologia classica dell'Università di Trento, da Franco Nicolis, direttore dell'Ufficio beni archeologici e dalla sindaco Graziella Menato. «In questa località – ha spiegato Marzatico – si sono ripresi gli scavi condotti negli anni '70, che a suo tempo hanno portato alla luce delle case retiche, edi-



Il sopralluogo al sito

fici quadrangolari, unifamiliari, con fondazioni scavate nella roccia. Gli scavi avevano già evidenziato inoltre delle presenze più antiche, del tredicesimo secolo avanti Cristo, riferibili alla produzione del rame. Gli scavi che sono ripresi gli scorsi mesi hanno confermato una frequentazione nel secondo-primo secolo avanti Cristo, all'epoca della romanizzazione. Inoltre la presenza di una cinta muraria e di numerosi contenitori in ceramica ci dimostrano che qui si abitava già a partire dal 1350 - 1200 avanti Cristo». Con gli scavi realizzati lo scorso autunno – nello spazio verso est rispetto allo scavo precedente degli anni '70 - ha evidenziato Vaccaro - si sono messe in luce diverse strutture, in particolare un grande muro dell'età del bronzo e poi, più a monte, i resti di due edifici della seconda età del ferro, riferibili al popolo dei Reti».

IN BREVE

CASTEL IVANO

Pulizie di primavera
Pulizie di primavera oggi in paese. In mattinata i volontari, con amministratori ed associazioni, saranno impegnati nella sistemazione del sentiero Lunazza-Tizzon.

GRIGNO

Lizzy e Red
C'è il film per bambini «Lizzy e Red – amici per sempre» alle 16 al teatro comunale di Tezze. Ingresso 7 euro, 5 i ridotti.

LEVICO TERME

Amici di merende
Laboratorio di cucina «Le merende le faccio io» per i ragazzi delle medie con Antonio Lombardo domani dalle 17 alle 19 nell'ambito dell'iniziativa «I LunAdi dell'Ortazzo».

GRIGNO

Domani consiglio comunale
Consiglio comunale domani alle 19. Si parla del bilancio di previsione e del Docup 2022-2024 del comune, dei bilanci preventivi dei due corpi dei vigili del fuoco di Grigno e Tezze e del Piano di Gestione della rete di riserve fiume Brenta. Spazio anche a interrogazioni e mozioni.

SCURELLE

Strada per la Val Campelle
Arriva in aula il progetto preliminare per la messa in sicurezza della strada per Val Campelle. Se ne parla domani alle 20 in consiglio comunale.